

La Lente

Istantanee di Bonassola



Bonassola, febbraio 2010
Anno XIV, n. 1

**Domenica 14 febbraio
in Via Rezzano (Bocciofila)**

ore 15

Festa di Carnevale

**con pentolaccia
per grandi e piccini**

Tema: *Il circo*

I Bonassolesi:

ottimi compagni di giochi!

Chi non conosce a fondo i Bonassolesi forse non riesce ad immaginarlo, ma sanno essere vulcanici e giocherelloni. Non deve trarre in inganno la piccola dimensione del paese e la negatività che a volte si insinua nella vita quotidiana come un gas velenoso, e fa sembrare "morte" le persone e le cose. Altro che morto! Un bonassolese è capacissimo di rivelarsi un brillante inventore, una persona allegra, costruttiva e fantasiosa.

Queste doti, ben presenti sia nelle signore che tagliano, cuciono, disegnano, incollano... sia nei signori, che si lasciano coinvolgere in maschere buffe o inventano "macchine sceniche" piuttosto ardite, sono espresse pienamente nel carnevale. Confesso che l'esperienza della maschera l'ho capita a fondo solo qui, anni fa: sono stata un pinguino, una zucca e persino una piramide e ho passeggiato sotto mentite spoglie per tutto il paese, in mezzo a gente che tentava di capire chi ero. Ricordo quegli occhi indagatori e interrogativi... Divertente e istruttivo!

Tiz

Cosa ci vuole?

Cosa ci vuole per fare un bel Carnevale?

Il tema (che quest'anno è il circo), i partecipanti, il materiale giusto e, soprattutto, tanta, tanta fantasia.

Il mondo del circo è molto variegato: numeri sempre nuovi, specialità diverse, artisti all'avanguardia alla continua ricerca del più strano e del più difficile.

Per i partecipanti all'operazione non ci sono stati problemi: l'entusiasmo è contagioso e la voglia di mettersi in gioco lo è ancora di più.

La ricerca del materiale è stata la cosa più divertente in assoluto. Ognuno ha dato fondo a tutto ciò che si poteva reperire nelle cantine, nelle soffitte o nei vecchi bauli. Ne sono usciti fuori gli oggetti più strani: dai vecchi costumi già pronti, alle parrucche, le scarpe, i fiocchi, i "ravatti" più incredibili.

E dove non si poteva arrivare con le cose già fatte è entrata in gioco la fantasia: utilizzando vecchie stoffe o plastica o fil di ferro sono nati in poco tempo costumi nuovi veramente belli.

Cosa ci vuole per fare un bel Carnevale?

Poco o niente, se si ha voglia di farlo.

Se poi anche il tempo, regalandoci una bella giornata, vorrà aiutarci, cosa si può chiedere di più? Buon divertimento!

Elisa



Sfogliando fotografie... riemergono i ricordi

La locandina del carnevale bonassolese portava scritto : "Sabato grasso, musica con Radio Levanto, è gradita la maschera senza obbligo di tema."

Quattro amiche si erano subito sentite per telefono, poi si erano date appuntamento nel solaio di casa di una di loro. Avevano rovistato non poco ma avevano trovato il necessario per la serata, che prometteva niente male. Il sabato sera erano pronte per il grande travestimento da prestigiatore, clown, ed indovino. Fiocchi, carta, foulard, nastri e imbottiture erano dappertutto, forbici e cucitrici passavano dalle mani dell'una a quelle dell'altra per tagliare un filo piuttosto che per fermare un fiocco, finché alle 22,30 iniziava la "risatissima" discesa in macchina verso Bonassola.

Il prestigiatore col mantello nero e sguardo accattivante indossava un paio di scarpe col mezzo tacco dentro: un paio del marito che sicuramente le aveva allargate meglio del calzolaio quando le mette in forma. Dal suo cilindro usciva ogni sorta di magia, persino una cucitrice per eventuali e ultimi ritocchi o strappi. L'indovino era un incrocio col mago Otelma, vestiva una tonaca dorata e un cappello così ingombrante che rischiava di dover scendere con la corriera di linea perchè non riusciva neppure ad entrare in macchina. Fra le mani stringeva una sfera di cristallo. I due baldanzosi clown erano tutti colorati e col naso rosso fuoco; uno di loro aveva le scarpe nate da un'idea fantasiosa dell'ultimo momento: erano fatte con due contenitori di carote, accurato modello di un artigiano montarettino... Ma soprattutto vi lascio pensare il percorso del mal capitato dal parcheggio auto alla sala da ballo! Inoltre aveva cenato un po' pesante e nessun digestivo riusciva ad aiutarlo... aveva mangiato un gatto vivo che gli ballonzolava nello stomaco e spazientito faceva "miao".

Digerito il gatto.... il pomeriggio seguente il clown si trasformò in contadino, intenzionato ad andare all'orto con la gerla sulle spalle colma di patate. Faceva caldo e dopo aver indossato scarponi, cappello di paglia e una sacca a tracolla contenente pane, formaggio e un fiasco di vino, lisciatosi barba e baffi, da Montaretto si era incamminato verso Bonassola.

La nonna aveva pensato di accompagnarlo: aveva indossato mutandoni, gonna lunga e lo scialle sulle spalle, aveva raccolto i capelli bianchi in una crocchia e preso "u mandillu da gruppu" e la lana. Si sarebbe fermata da un 'amica a filare... Ma, in prossimità della scalinata del cimitero, sentirono una musica che proveniva da S. Erasmo, si affacciarono sulla porta: un clarinetto e una fisarmonica allietavano i presenti mentre i ballerini in cerchio erano intenti in una tarantella. Nonna e nipote non pensarono più a filare la lana e all'orto: si unirono alle danze. Ad un tratto la nonna ebbe un sobbalzo, dapprima pensò d'essere innanzi ad uno specchio, ma subito dopo si rese conto che quella figura che aveva di fronte non poteva essere che la sorella gemella: ne ebbe ulteriore conferma quando vide la borsa di paglia che portava con sé con dentro il matterello quadrettato, come il giorno in cui era partita per l'America....

Le due anziane signore si abbracciarono, poi tutti insieme trascorsero un piacevole pomeriggio all'insegna dell'allegria e del divertimento, che ancora ricordo con piacere e un pizzico di nostalgia.

Carla



Ricetta di Carnevale:

Chiacchiere di ceci

Per 6 persone:

250 gr. farina bianca, 100 gr. farina di ceci, 80 gr. zucchero a velo più un poco per spolverizzare, 20 gr. di burro, 6 tuorli, 1 bustina di vanillina, buccia d'arancia grattugiata, 2 cucchiaini di liquore d'anice, olio per friggere e sale.

Impastare sulla spianatoia le due farine, un pizzico di sale, lo zucchero, il burro morbido, la vanillina, la buccia d'arancia, il liquore e poca acqua.

Lavorare la pasta come quella delle tagliatelle; lasciare riposare 30 min, poi stenderla con la macchinetta e tagliarla a losanghe. Friggete le chiacchiere in abbondante olio caldo e servitele spolverizzate con zucchero a velo.

Carla

Una lettera di Suor Epifania

Il Comune di Bonassola ci ha fatto pervenire questa lettera di Suor Epifania: un saluto, un ricordo e una fotografia che la ritrae fra i bambini romani. La pubblichiamo con piacere.

Carissimi ex alunni dal 1992 al 2009 e amici e amiche di Bonassola, sono passati sei mesi dalla mia partenza e voglio scrivervi per assicurare a tutti che a Roma mi sono inserita bene.

Ho attività alternative, catechesi, oratorio, accoglienza agli ospiti nella nostra casa che è internazionale e finché c'è vita si impara sempre. Frequento l'Università Pontificia.

Cari ragazzi e bambini, sappiate che vi ho sempre voluto bene e anche se lontana ve ne voglio ancora, quando vado nelle grandi Basiliche, prego per voi e per le vostre famiglie, affinché il Signore vi protegga sempre.

Ricordo il vostro entusiasmo nel cantare le canzoni e altro. Talvolta le riascolto e sento e riconosco la voce di ciascuno e mi commuovo. Anche voi amici e amiche vi ricordo e vi saluto con affetto.

Sr.Epifania



Echi di gennaio

Inseriamo a fine "Lente" alcuni articoli legati alle vacanze di Natale e inizio d'anno. In fondo, è il primo numero dopo le feste, e poi... ufficialmente siamo ancora in inverno!

La Befana vien di notte...

Già la "vestizione" era stata un autentico spasso: aiutata dai familiari, si era vestita, un pezzo sull'altro, con vecchie gonne e maglie infeltrite e poi, ciliegina sulla torta, aveva calzato una parrucca bianca da vecchia megera... da Befana, insomma. Sì, perchè la signora in questione aveva quella sera un impegno un po' fuori del comune: doveva portare i doni, travestita appunto così, ad un bimbo piccino, uno di quei pochi che alla Befana ancora ci credono.

Armata di scopa e sacco dei regali, dopo aver sceso quatta quatta le scale e aver attraversato imperterrita un bel tratto di strada illuminata ma (per fortuna!) deserta; aveva bussato alla porta del bambino. Lui, per nulla spaventato dall'aspetto non proprio sexy della signora, l'aveva accolta con mille sorrisi, facendole un sacco di feste.

Finito il suo lavoro e dovendo fare il percorso inverso, c'era il rischio concreto di fare qualche incontro imbarazzante.

Così, ad aspettarla come un perfetto autista, era pronto il marito con il motore acceso.

Ora, di tutte le serate possibili organizzate dai carabinieri per effettuare un posto di blocco, era quasi impossibile che il 5 gennaio sera fosse una di quelle...

E invece... voilà: paletta rossa, lampeggiante acceso e... "Favorisca i documenti!"

L'"autista", non senza imbarazzo, "favorì" libretto, patente e quant'altro. Ma la "Signora", con la massima faccia tosta, sfoderò un bel sorriso e se ne uscì con questa dichiarazione: "Io sono la Befana!"

I carabinieri, per stare al gioco, chiesero se avesse già finito il suo giro. E lei, di rimando: "Sì, e siccome sono stanca, ora me ne vado a casa!"

Di sicuro anche i due militi, magari più tardi, finito il loro lavoro, saranno tornati in famiglia e, quatti quatti come la Befana, avranno lasciato due calze piene di dolci ai piedi di qualche lettino....

Elisa

Strade da sperimentare

Vorrei riprendere, dalla prima pagina, le considerazioni sulle potenzialità bonassolesi. A qualcuno sembro un'inguaribile ottimista, ma io ci vedo molto di buono nella vita di questo paese. Un "molto" sfruttato poco, magari... ma c'è.

Ne abbiamo parlato anche alla "serata della Lente" il 4 gennaio (è vero che eravamo quattro gatti, anche perché faceva un freddo assassino, ma eravamo gatti interessati e reattivi!). Come sempre accade, discutere di Bonassola porta a una biforcazione degli argomenti: la maggioranza vede lo sviluppo del paese essenzialmente legato a urgenti strategie turistiche e commerciali, intendendo che i contenuti culturali potranno essere visti e migliorati in un secondo momento, inglobati nel disegno di un'offerta generale. Non c'è nulla di male in questa idea, ma trovo giusto rivendicare anche le ragioni del percorso opposto: capire prima le richieste e le potenzialità culturali specifiche del paese e poi scegliere le vie dello sviluppo. Personalmente credo molto in questa seconda strada, anche se non è la più facile. Mi pare che i Bonassolesi debbano essere invitati a cercare, a desiderare per se stessi dei contenuti capaci di illuminare il futuro delle persone, a fare degli investimenti (prima di energie mentali e di passione, e solo dopo di soldi) in favore della loro vita intellettuale, creativa, di relazione. Le persone vivono se si mettono in gioco, se non hanno paura di aprire sentieri nuovi, prima nella loro testa e poi, caso mai, con i loro beni materiali. Ho paura, altrimenti, che le strategie economiche potrebbero seguire logiche deboli e passeggere, oppure, cosa ancora più pericolosa, scivolare nelle mani di altri, dei più forti, certo meno attenti a capire cosa distingue Bonassola da altri luoghi e meno disposti a rispettare i desideri dei bonassolesi.

Immaginazione, coraggio, voglia di mettersi alla prova, energie spese per capire chi siamo e per comunicarlo: questo è la cultura, non certo farsi vedere col libro in mano o all'uscita del teatro. E' un'aspirazione che sta in tutti noi, che ci appartiene, a cui abbiamo diritto. E' la prospettiva che diamo alla nostra vita e al nostro spazio, è il rapporto che sappiamo stabilire con gli altri, il cuore della nostra dignità, la forza che ci terrebbe in piedi anche su un'isola deserta.

C'è molto spazio per questo, a Bonassola: c'è perché le teste sanno essere vivaci, perché il territorio ha una forte personalità, perché il turismo ha saputo capire e apprezzare, e potrebbe essere ancora attivo nella condivisione di obiettivi comuni.

Poiché credere nelle costruzioni intellettuali vuol dire anche sapersi divertire, saper creare la leggerezza al posto del peso, la speranza al posto del malumore, l'allegria al posto della noia, vedo nella cura di queste attività anche il nucleo di una vera strategia turistica, nata più dalla coscienza di sé che dagli studi di mercato. Questa è la via su cui farei la mia battaglia per il futuro.

Dedico questa riflessione agli "abitanti" della mia *AstroNave*, andata in scena con successo a Natale. Sono stati degli ottimi compagni di viaggio, su questa strada.

Tiz

Suoni di Natale

(Concerti in Liguria dall'Avvento alla Befana)

L'anno nuovo era da poco arrivato, pioggia e nebbia sembravano concedere un attimo di respiro, la notte era scesa, il cielo quella sera era tutto un luccichio di stelle. Le vie erano pressoché deserte, l'aria secca e tagliente raffreddava i volti e faceva allungare il passo. Una stella Cometa illuminata, fuori la porta di S. Rocco, sembrava voler indicare il luogo dove da lì a poco sarebbe iniziato lo spettacolo "Racconto sulla Stella Cometa", nato dall'idea dello storico Varengo Getto ed interpretato da Mercedes Martini accompagnata dal gruppo Musicaio.

Al mio arrivo molti giovani già sedevano e attendevano impazienti l'inizio. Da lì a poco arrivò la corrierina da Bonassola e l'Oratorio si riempì.

Le mura dell'Oratorio, dapprima fredde, a poco a poco si scaldarono come l'entusiasmo dei presenti, fra i quali sedeva il cantante Ivano Fossati. Le prime note s'innalzarono nell'aria, il pubblico appagato ascoltava attento musica, canti e testimonianze storiche, ma soprattutto era rapito dall'interpretazione di Mercedes Martini. Tanta e indescrivibile l'emozione, giunta al culmine con l'interpretazione della nascita di Gesù Bambino. Mentre una lacrima solcava il volto dell'attrice un caloroso applauso si levò nell'aria e un brivido corse sulla mia pelle. Un finale suggestivo ha concluso lo spettacolo durante il quale si sono amalgamati canto, narrazione e recitazione. Una serata che ricorderemo a lungo ed un ringraziamento al gruppo "Il Musicaio" e allo storico Varengo per aver accompagnato il passaggio di una luminosa "Stella Cometa" nel piccolo borgo di Montaretto.

Carla

La Lente

Istantanee di Bonassola



Periodico pubblicato dal Comune di Bonassola

Redazione

Tiziana Canfori - *direttore*
Elisa Rocca - Carla Lanzone
Giampiero Raso - Ilaria Tasso

Grafica del logo della "Lente"

Simone Fareri Design

Stampato presso

"Il Papiro" - Genova

Distribuito da

Pro Loco Bonassola - Edicola di Bonassola
Per Montaretto: Carla Lanzone

"La Lente", Via Gino Daneri, 18 - 19011 Bonassola (SP)

e-mail: lalente@mac.com